

CAMMINARE INSIEME

**DEVO
FERMARM
A CASA TUA**

Domenica 30

**XXXI Tempo
Ordinario**

S. M. Elisabetta

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 1

Tutti i Santi

Ste Messe

Orario festivo

Ore 15,30

**Cimitero S. Nicolò
Vespero dei defunti**

Mercoledì 2

Tutti i Defunti

Sabato 5

Ore 9,00 Lodi

Domenica 6

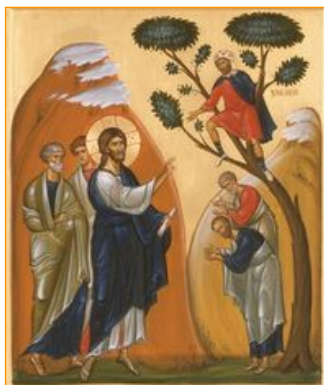
**XXXII Tempo
Ordinario**

Il cammino di Gesù verso Gerusalemme fa tappa a Gerico, la prima città occupata dal popolo di Israele nel suo ingresso nella Terra Santa, conquistata non con le armi ma con il suono delle trombe sacerdotali. Gesù attraversa la città ed incontra un cieco che, proclamandolo messia figlio di Davide, chiede la guarigione.

A Gerico il re Sedecia, discendente di Davide fu catturato, accecato e condotto in Babilonia, durante la grande deportazione (Gr 52,10) A Gerico Gesù, riconosciuto come figlio di Davide, ridona la vista a un cieco. Egli con il suo Vangelo ridona la vista ad ogni uomo che lo accoglie come risposta di Dio alle proprie attese, è lui, infatti, la luce vera che viene nel mondo e illumina ogni uomo. Dopo questo gesto di guarigione Gesù prosegue il suo cammino e passa sotto un albero ricco di fronde, un sicomoro, alzando lo sguardo vede tra le foglie un uomo che lo sta osservando. Quello con Zaccheo è il secondo incontro che il Signore fa a Gerico, nel racconto di Luca. Di quest'uomo Luca ci dice molte cose: che è capo dei pubblicani, gli esattori delle imposte per conto dei romani, che è un uomo ricco ed è piccolo di statura. Un che il popolo considera lontano da Dio, un peccatore riconosciuto da tutti, per il mestiere che fa e per come lo fa. Quest'uomo però vuole vedere chi è Gesù di cui ha sentito parlare come amico dei pubblicani e dei peccatori e che pure tutti esaltano per i gesti che compie. Per vederlo mentre passa, senza essere visto, egli sale su quell'albero, il sicomoro, sotto il quale ora Gesù si è fermato e lo sta guardando. I due sguardi si incontrano, Zaccheo che cercava si sente cercato, egli che voleva conoscere si accorge di essere conosciuto e chiamato per nome, lui che voleva vedere si ritrova visto, in profondità, da uno sguardo amico, che gli chiede ospitalità. Salito su di un albero per superare la folla che gli impedisce di vedere Gesù ora viene invitato a scendere in fretta, per accoglierlo in casa sua. Nelle parole del Signore Zaccheo percepisce un'urgenza che esprime il senso di tutto il cammino di Gesù e di tutto il suo Vangelo: "Oggi devo fermarmi a casa tua." Questa è la meta di tutto il cammino fatto da Gesù, questa la meta del mistero dell'Incarnazione, questa la missione affidatagli dal Padre: cercare e salvare ciò che era perduto. A questo punto assistiamo alla crescita del piccolo Zaccheo e di coloro che accolgono Gesù nella propria vita. Egli ci vede di nuovo e ritrova la sua vera ricchezza nei rapporti umani vissuti con amore gratuito e solidale, metà dei suoi beni li dona ai poveri, arricchendosi così davanti a Dio. A quelli che ha truffato restituisce molto più del dovuto, manifestando così il desiderio di ricostruire dei nuovi rapporti a partire dal rapporto con Gesù che ora abita con lui, nella sua casa. Questa è la salvezza che Gesù ha portato in quella casa e che intende portare nella nostra vita, se come Zaccheo sapremo accoglierlo, con stupore e gioia grande, come peccatori sempre perdonati e cercati dall'amore di Dio, che mai lasci uguali quelli a cui si dona nel Figlio, trasformandoli in testimoni di quell'amore che non si stanca di cercare l'uomo finché non l'ha trovato e condotto a casa.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



TUTTI I SANTI

Celebrando la solennità di Tutti i Santi, la Chiesa spinge lo sguardo oltre le apparenze di questo mondo e penetra nella realtà che rimane per sempre. L'assemblea dei santi comprende la moltitudine di tutti coloro che per il nome di Gesù hanno attraversato le prove rimanendo fedeli. Celebrare questa festa significa ricevere uno stimolo a proseguire il viaggio verso quella meta, mettendo i nostri piedi sulle orme di quelli che sono già passati per questa via e che hanno lasciato per noi una traccia luminosa. Mentre nella Gerusalemme celeste si canta, si gioisce nella visione di Dio, sulla terra dovunque ci sono ancora gemiti, grida di angoscia. L'infelicità degli uomini del tempo presente consiste proprio nel non sentire come proprio il bene altrui, nell'essere sempre in conflitto per avere quello che gli altri hanno o per non lasciarsi togliere quello che si ha, mentre la sorgente della felicità sgorga dall'amore oblativo che condivide, che anziché volersi affermare, si dona e si consuma per gli altri. Ogni giorno dobbiamo riprendere il cammino con il desiderio di essere nella volontà di Dio e di compierla con gioia, non per costrizione o per senso del dovere, ma come invitati al servizio del bene. Ogni giorno, oggi e sempre, siamo invitati a cominciare a servire il Signore con il desiderio di non lasciarsi prendere dall'indolenza e dalla stanchezza, e a invocare il suo aiuto per attingere forza e grazia «alle sorgenti della salvezza». Le beatitudini contengono tutto il programma del cristiano per raggiungere la mèta; se viviamo le situazioni di fatica e di prova con la fede e la speranza in Dio, noi possiamo esserne trasfigurati e santificati. Nulla è senza senso e senza valore, se noi accettiamo nella fede e con adesione di amore alla volontà di Dio tutto quello che il Signore dispone per noi in questa vita. La festa di Tutti i Santi è veramente un motivo di speranza e consolazione, perché nella moltitudine immensa di quelli che sono tornati nel seno del Padre abbiamo una primizia della vera vita che ci attende e del nostro destino eterno. Possiamo infatti confidare nell'intercessione di tanti nostri fratelli che sono già nel Signore per ricevere l'abbondanza della divina misericordia e raggiungere anche noi la beata condizione a cui essi sono approdati dopo essere passati attraverso la valle del pianto. In Paradiso ci sazieremo dell'amore che è Dio, della sua bellezza, della sua bontà, della sua santità, e ci conosceremo tutti nel Signore, riuniti nell'unico amore, nel quale tutti vivremo e godremo in eterno. Già fin d'ora, però, dobbiamo in certa misura anticipare la comunione dei santi, la comunione con Dio che diventa comunione con tutti gli altri fratelli che sono nella sua luce e nel suo amore. Il Paradiso, infatti, comincia qui nella misura in cui noi crediamo, amiamo e teniamo viva la speranza e quindi lo slancio verso il compimento, verso la mèta. Sostenuti dalla certezza di poterci appoggiare a così tanti fratelli che ci vogliono bene, togliamo dal nostro cuore tutto quello che ci fa disorientare o appesantisce i nostri passi, e seguiamo il nostro cammino con tanta fiducia chiedendo continuamente a Dio di renderci santi come Lui è santo.

TUTTI I DEFUNTI

La commemorazione dei fedeli defunti appare già nel secolo IX, in continuità con l'uso monastico del secolo VII di consacrare un giorno completo alla preghiera per tutti i defunti. Amalario, nel secolo IX, poneva già la memoria di tutti i defunti successivamente a quelli dei santi che erano già in cielo. È solo con l'abate benedettino sant'Odilone di Cluny che questa data del 2 novembre fu dedicata alla commemorazione di tutti i fedeli defunti, per i quali già sant'Agostino lodava la consuetudine di pregare anche al di fuori dei loro anniversari, proprio perché non fossero trascurati quelli senza suffragio. La speranza cristiana trova fondamento nella Bibbia, nella invincibile bontà e misericordia di Dio. «Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!», esclama Giobbe nel mezzo della sua tormentata vicenda. Non è dunque la dissoluzione nella polvere il destino finale dell'uomo, bensì, attraversata la tenebra della morte, la visione di Dio. Il tema è ripreso con potenza espressiva dall'apostolo Paolo che colloca la morte-resurrezione di Gesù in una successione non disgiungibile. I discepoli sono chiamati alla medesima esperienza, anzi tutta la loro esistenza reca le stigmate del mistero pasquale, è guidata dallo Spirito del Risorto. Per questo i fedeli pregano per i loro cari defunti e confidano nella loro intercessione. Nutrono infine la speranza di raggiungerli in cielo per unirsi agli eletti nella lode della gloria di Dio. Con la Commemorazione di tutti i fedeli defunti la Chiesa, già sollecita nel celebrare con le dovute lodi tutti i suoi figli che si allietano in cielo, si dà cura di intercedere presso Dio per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti nel segno della fede e si sono addormentati nella speranza della resurrezione e per tutti coloro di cui, dall'inizio del mondo, solo Dio ha conosciuto la fede, perché purificati da ogni macchia di peccato, entrati nella comunione della vita celeste, godano della visione della beatitudine eterna.

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI CELEBRAZIONI

S. M. Elisabetta

Lunedì 31 : ore 18,30

Martedì 1 8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Lunedì 31 ore 18,00

Martedì 1 ore 11,15

**Ore 15,30 Vesperi dei
Defunti in Cimitero**

Suore Bianche

Martedì 1 ore 17,00